



TOPAZ

FORME NEL VERDE 2003

Editrice DonChisciotte



TOPAZ



Con il Patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania

Unter der Schirmherrschaft der Botschaft der Bundesrepublik Deutschland

Impaginazione e grafica:

SD Studio DonChisciotte

San Quirico d'Orcia
www.donchi.com
info@donchi.com
Tel 0577 898067

© Editrice DonChisciotte sas



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

 **GRUPPOMPS**

Comune di San Quirico d'Orcia

Personale di scultura a cura
di Mario Guidotti

TOPAZ

FORME NEL VERDE 2003

XXXIII Edizione

San Quirico d'Orcia

Horti Leonini

30 agosto - 27 ottobre

Editrice DonChisciotte

*Ognuno sta solo sul cuor della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera*

Salvatore Quasimodo

Siamo giunti, come di consueto, alla manifestazione artistica di scultura contemporanea "Forme nel Verde", appuntamento di grande rilevanza culturale a carattere internazionale.

È questa la XXXIII^a edizione. San Quirico ha visto la presenza di tanti eccellenti artisti negli Horti Leonini, luogo di incantata bellezza, trionfo della cultura umanistica. Uno spazio architettonico di verde il nostro giardino, di incontri culturali, di echi e risonanze artistiche, uno scenario prestigioso ideale per accogliere espressioni scultoree.

Quest'anno sono esposte le opere dell'artista berlinese Topaz. E' questa una bellissima, originale e avvincente mostra artistica monografica, testimonianza del mistero dell'uomo, della sua presenza fenomenologica nel mondo, una conferma dell'imponderabilità della vita umana.

Immagini scultoree, espressioni prive di autentiche connotazioni contenutistiche, fatta salva la loro bellissima apparenza, ombre appunto. Queste figure umane Topaz ce le presenta con una sorprendente icastica esemplarità. Singolari e contingenti aspetti della persona. Sono artisticamente colte in un folgorante atto creativo, nella loro singolarità espressiva, sempre identiche epifanie, indefinibili, senza nome, senza tempo, che ne rivestano la ragione stessa della vita.

E' un sorprendente realismo artistico il suo, tant'è che qui nel giardino quando cammini in mezzo alle sue sculture, hai l'impressione di trovarti tra persone vere, carne come la tua, che non conosci. Figure ombra imprigionate nella materia, che sembrano rievocare il mito platonico della conoscenza, la falsa apparenza, il mondo delle ombre. Hanno la solennità maestosa degli idoli antichi. Le opere così concepite sono divenute attrici nel palcoscenico del mondo e ora qui tu puoi girarle intorno e confrontare la tua ombra con la loro. Queste ridestano quella angosciosa curiosità che regna nelle fiabe, quando i bambini fremono dinanzi ad una camera dove è proibito entrare. Sculture antropomorfe veramente originali, soffuse di un'aura di misteriosa e sconfinata solitudine, che eccitano la passione di conoscere, ma il desiderio resta sempre inappagato. Un eden ora il giardino, popolato da arcane figure, non so da quale misterioso mondo venute. Teste rosse e simboli della vita umana. I colori delle opere sono come il contrappunto, la partitura musicale che cantano insieme al verde del bosso una sinfonia artistica dell'indicibile.

Nell'espressione artistica di Topaz c'è l'indugio al figurativo. Egli ama le ragioni formali, poetiche e stilistiche della scultura. Una lirica, la sua, del contingente; creazione e dissolvenza sono le forme della sua arte, emblematiche espressioni dell'uomo. Egli non racconta, non spiega, ma rappresenta l'uomo così com'è. Non confonde la sua voce con i linguaggi inautentici, le "chiacchiere", inadeguate definizioni mentali; evidenzia soltanto l'immagine dell'uomo nella sua esclusiva parvenza. I suoi lavori sono simboli, metafore della vita umana. Con Topaz la parola ombra, maschera, riacquista il suo significato originario: *species*, apparenza. Figura umana reale e inconsistente, non definibile e per dirla con Pirandello l'uomo è "uno, nessuno, centomila".

Esso infatti non è conoscibile. L'artista è così il cantore degli imprescrutabili abissi umani e tutta l'attenzione del suo lavoro creativo è rivolto a rappresentare i fenomeni più semplici e significativi della vita umana. È colui che sa parlare realisticamente dell'uomo, della sua *physis*, dei suoi bisogni elementari. Il pane è il simbolo misteriosamente necessario, immagine che accomuna gli uomini in una identità indifferenziata. Poiché le parole non hanno il potere di esemplare i motivi dell'arte e il suo vero fascino, ma sono solo il doveroso segno encomiastico rivolto all'artista, affidiamoci ora direttamente alle opere in mostra, uniche vere loquaci. Non importa infatti conoscere i nomi delle stelle per ammirare il loro splendore. Esse hanno veramente ripetuto il mistero della creazione del mondo nella forma modellata e modulata dello scolpito.

Il destino dell'uomo è questo, così come ce lo presenta Topaz, precario e fragile. Di luce e di forma è fatta la sua opera, oltre che di materia, di una luce accesa, per riscoprire la Bellezza.

*Assessore alla Cultura
del Comune di San Quirico d'Orcia
Achille Andreucci*

*Assessore alle Culture
dell'Amministrazione Provinciale di Siena
Gianni Resti*

*Ein jeder steht allein auf dem Herzen der Erde
Durchbohrt von einem Sonnenstrahl:
Und sofort ist es Abend.*

Salvatore Quasimodo

Wir sind, wie gewohnt, an der Kunstveranstaltung für zeitgenössische Skulptur „Formen im Grünen“ angelangt. Ein Treffen von großer kultureller Relevanz mit internationalem Charakter.

Es ist die XXXIII. Ausgabe. San Quirico hat die Anwesenheit vieler exzellenter Künstler in den Horti Leonini gesehen, ein Ort von bezaubernder Schönheit, Triumph der humanistischen Kultur. Unser Garten ist ein architektonischer Raum im Grünen, mit kulturellen Treffen, künstlerischen Echos und Resonanzen, eine eindrucksvolle Szenerie, um bildhauerische Expressionen aufzunehmen.

In diesem Jahr sind die Werke des Berliner Künstlers Topaz ausgestellt. Es ist eine wunderschöne, originelle und überzeugende monographische Kunstausstellung, Zeugnis des menschlichen Geheimnisses und seiner sich manifestierenden Präsenz in der Welt, Bestätigung der Gewichtslosigkeit des menschlichen Lebens.

Plastische Darstellungen, Expressionen einer authentischen Bedeutung beraubt, retten sich bloß durch ihren schönen Schein, gerade eben Schatten. Topaz präsentiert uns diese menschlichen Körper mit einer überraschend figürlichen Beispielhaftigkeit. Einzelne und zufällige Aspekte der Personen. Sie sind künstlerisch kultiviert in einem trefflich kreativen Akt, in ihrer Einzigartigkeit ausdrucksstark, immer gleiche Epiphanien, undefinierbar, ohne Namen, ohne Zeit, die den Grund des Lebens als solchen wieder bekleiden. Seiner ist ein überraschender Realismus, so dass hier im Garten, wenn man inmitten der Skulpturen läuft, den Eindruck hat, sich zwischen wirklichen Personen zu befinden, Fleisch wie seiner eins, die man nicht kennt. Schattenfiguren, gefangen im Material, die den platonischen Mythos des Bewusstseins wieder wachzurufen scheinen, den falschen Schein, die Welt der Schatten. Sie haben die Feierlichkeit der antiken Idole. Die so konzipierten Werke sind zu Schauspielern auf der Bühne der Welt geworden, und jetzt kann man hier um sie herum gehen und seinen eigenen Schatten mit den ihren vergleichen. Diese Schatten erwecken jene quälende Neugier der Märchen wieder, wenn die Kinder vor einem Zimmer Halt machen, wo es verboten ist, einzutreten. Antropomorphe, wirklich originelle Skulpturen, von einer mysteriösen Aura und unbegrenzter Einsamkeit umschlossen, die die Lust, sie kennen zu lernen, erwecken; aber das Verlangen bleibt immer unbefriedigt. Ein Eden im Garten, bevölkert von geheimnisvollen Figuren, von denen ich nicht weiß, woher sie kommen. Rote Köpfe und Zeichen des menschlichen Lebens. Die Farben der Arbeiten sind wie der Kontrapunkt, die musikalische Partitur, die sie zusammen im Grün der Buchsbäume singen; sind eine künstlerische Sinfonie des Unsagbaren. Im künstlerischen Ausdruck Topaz ist das Zögern im Dargestellten sichtbar. Er liebt die formalen, poetischen, stilistischen Verhältnisse der Skulptur. Seine ist eine Lyrik, eine zufällige Kreierung und Auflösung sind die Formen seiner Kunst, symbolhafter Ausdruck des Menschen. Er erzählt nicht, erklärt nicht, sondern er stellt den Menschen so dar, wie er ist. Er verwechselt seine Stimme nicht mit dem unwirklichen Sprechen, dem „Geschwätz“, unangebrachten geistigen Definitionen, er hebt das Bild des Menschen nur in seinem offensichtlichen Abschein hervor. Seine Arbeiten sind Symbole, Metaphern des menschlichen Lebens. Mit Topaz erlangt das Wort: Schatten, Maske seine ursprüngliche Bedeutung zurück: *Species*, Schein. Menschliche Figur, real und haltlos, nicht definierbar und, um es mit Pirandello zu sagen, der Mensch ist „einer, keiner, hunderttausend“. In der Tat ist er nicht erkennbar. Der Künstler ist somit Bauherr der unergründlichen menschlichen Abgründe und die ganze Aufmerksamkeit seiner kreativen Arbeit dreht sich darum, die einfachsten und bedeutendsten Phänomene des Lebens zu repräsentieren. Er ist derjenige, der wirklich vom Menschen zu sprechen weiß, über seine *Physis*, seine elementarsten Bedürfnisse. Das Brot ist das Symbol, das geheimnisvoller Weise nötig ist, Zeichen, dass die Menschen zu einer unterschiedsfreien Gleichheit verbindet. Da die Worte nicht die Macht haben, die Beweggründe der Kunst zu erklären, ihre wahre Faszination, sondern lediglich das gebotene Zeichen des Lobes, an den Künstler gerichtet, sind, vertrauen wir uns jetzt direkt den Werken der Ausstellung an, den einzig wirklich Gesprächigen. Tatsächlich ist es nicht wichtig, die Namen der Sterne zu kennen, um sie zu bewundern. Sie sind es, die das wirkliche Wunder der Welterschaffung, in modellierter und modulierter Form, wiederholt haben. Es ist das Schicksal des Menschen, so wie Topaz es uns präsentiert, unsicher und zerbrechlich. Sein Werk ist aus Licht und Form gemacht, über das Material und das angezündete Licht hinaus, um die Schönheit wiederzuentdecken.

Achille Andreucci
Kulturstadtrat
der Kommune San Quirico d'Orcia

Gianni Resti
Kulturstadtrat
der Provinz Siena

LE SCULTURE DI TOPAZ E GLI UOMINI DEL FUTURO

La sua è l'antivideoart, l'anticomputerart oggi di moda, l'antidigitalità così largamente praticata, e la rivincita della manualità. Nel verde del giardino spicca l'essere umano antivirtuale.

Credo che "Forme nel Verde" sia una mostra unica in Italia, fra quelle di sculture in giardino. Da trentadue anni offriamo al pubblico dei visitatori degli "Horti Leonini" (disegnato, com'è noto, da un allievo di Michelangelo), artisti nuovi e diversi, che testimoniano, affermano, anticipano, profetizzano, oltre che l'oggi, indomani.

Questa nostra esposizione ha documentato ciò che avveniva o stava per nascere nel mondo dell'espressività e dell'umanità. Da quando è nata. Con "grandi" già conosciuti, in Italia e nel mondo e con giovani che "pre-sentivano" le nuove vie dell'artista e dell'uomo.

Abbiamo avuto nomi famosi: ricordo, alla rinfusa, i Cascella e Pomodoro, Manzù e Greco, Ceroli e Tagliolini, Heila Hiltunen e Roca Ray, Sinisca e Toyofuku, Nivola e Guerrini, Metzler e Spender, anziani e, allora, giovani (Scatragli, Balocchi, Berrettini, Giannetti e altri), personali e collettive di stranieri meno "comuni" da noi dei giapponesi e coreani, come i quasi ignoti (ma bravi) norvegesi, ungheresi, belgi; abbiamo presentato, in collettive e personali, i più importanti esponenti dell'arte povera, dell'arte concettuale, dei post e neo astratti e informali, dei neoconcreti, dei "confidenti" con tutti i materiali, da quello lapideo (i marmi) a quello ligneo e alla terracotta (per esempio Sbarluzzi). C'è mancata la "videoart" perché il giardino non la recepiva (non siamo alla "Biennale" di Venezia di Bonanni).

Ebbene: lo scultore di questa edizione è l'ultimo e il primo. E' l'ultimo (uno degli ultimi) scultore integralmente "manuale" in tempi di digitalità dilagante e il primo o uno dei primi "figurativi", dell'uomo del futuro. La nostra non è un'affermazione apodittica. Non diciamo che la scultura si deve fare o si farà come la fa Topaz, né che l'uomo sarà o dovrà essere come lo raffigura lui, come lo vedete nella sua produzione. Ma noi "sentiamo" nella sua opera il prossimo futuro dell'arte e della vita, coniugandoci con la scienza, con la nuova creazione umana e la nuova creatività artistica, con l'uomo frutto della clonazione o della fecondazione artificiale e l'arte in linea con gli orizzonti della sempre rinnovantesi tecnologia.

Nel nostro giardino abbiamo esposto tutto e il contrario di tutto. Tutto legittimo e contemporaneo, però (non è l'epoca delle contraddizioni?). Ma Topaz non ha parenti o affini. A cominciare dal suo nome (che è un nome d'arte; quello vero è Martin Petz), che è altamente onomatopeico: TOPAZ. E' un nome che si sente e si vede e quasi si tocca. Quelle figure appena abbozzate di esseri umani e non, sono risuonanti. Ne guardiamo la prima che ci capita entrando nel giardino e subito la chiamiamo per nome: Topaz. Topaz chi è, che vuol dire? E' l'omega della figura umana dalla sua nascita come tale e come espressione d'arte, è l'uomo primitivo, dei boschi e delle grotte, barbaro, ed è l'uomo che nasce ora dai nuovi laboratori della creazione scientifica, dalla tecnologia, non naturale, dal clone, dall'embrione. E' la figura che chiude l'arco amplissimo del figurativismo greco e romano e medievale e rinascimentale e barocco e settecentesco e ottonevicesco e ne apre un altro di cui è possibile ogni prospettiva.

Mi sono inoltrato in un ragionamento antropologico più che di critica d'arte? Forse. Ma non potevo evitarlo. Gil Topaz è l'artista che è perché è l'uomo che è. Le sue sculture gli somigliano. Si può parlare di arte *fisiognomica*. Il suo nome richiama subito quegli alti e potenti e prepotenti e duri abbozzi di figure umane, richiama lo stesso materiale forte e duro, lapideo e non, che va a scegliere nella culla del materiale più bello e famoso del mondo: Carrara. Le teste, le braccia, i corpi androgini sono di una durezza, di una forza, di una potenza e prepotenza terrificanti e al tempo stesso rassicuranti. La scultura di Topaz è l'opposto della virtualità, è l'antiinternet, l'antiperformance, l'antiimmateralità, l'anticomputerart, l'antivideoart.

Allora fa paura alla gente, o almeno a quella comune? Non credo. Forse le dà fiducia in un ritorno alla concretezza, alla forza, alla capacità di difesa, alla sopravvivenza in forma nuova. Osservando quelle sculture, si capisce anche il fisico di Gil Topaz, che non può essere quello macilento di Modigliani. Si capisce con quanta forza fisica abbia usato martello, scalpello, reumatico o non, compressore, elementi di urto e di scavo. Con forza e dolcezza. Colpiva come se carezzasse quei materiali. Con amore. La sua violenza era amore e carezza.

La nostra può sembrare una critica contenutistica? O parafilosofica? Perché induce a pensare che Topaz cerchi d'infondere sentimenti ed elementi come la durezza, la volontà di potenza, di dominio? Come suona il suo nome tedesco? Come possono far pensare luoghi comuni sulla germanicità?

Era necessario e, per noi stessi, onesto, che rilevassimo questi elementi, peraltro non negativi. Ma sono elementi propedeutici all'interpretazione dello scultore. Quegli "umanoidi" in gruppo o isolati, colorati di rosso o in altre tinte o del colore del materiale in cui sono stati scolpiti, esprimono la sua ispirazione prima ancora della sua tecnica. Sono solo duri, potenti, resistenti, prepotenti?

No. Sono a loro volta spirituali, liberi dagli orpelli e dall'artificio. Sono guerrieri, aggressivi, battaglieri? No, sono "forme" estetiche di un fascino particolare. Che Topaz le abbia "create" con furia, con rabbia, forse, con sete di dominio, non esclude che provochino anche l'idea della dolcezza, sostanziale e formale. E poi, anche se sembrano uguali, sono tutte diverse; anche nei gesti minimi. Non fanno "gruppo" anche se sono in gruppo. Fanno umanità. E comunicano non sentimenti di violenza, ma di umanità autentica. Dal punto di vista cromatico, poi, sono di un'attrazione che potrebbe rischiare il narcisismo. Ma la scultura di Topaz *non è edonistica* (da *edonè*, greco, che vuol dire piacere), ma *estetica*. Quindi artistica *tout court*.

E nel verde del giardino che i Chigi vollero a San Quirico e che il Comune custodisce e valorizza da trentadue anni (trentadue anni della mia ormai lunga o troppo lunga vita), le sculture di Topaz hanno trovato il loro più naturale palcoscenico. Nessuna galleria, nessun museo, poteva farle trionfare così.

Mario Guidotti

* Per questa mostra Topaz ha creato tre opere particolari, omaggio a San Quirico e alla sua terra, tre sculture alludenti a una bottiglia di vino, a un pane, a una testa umana, tutte in rosso, il colore che più spicca nel giardino. Il pane è il frutto più genuino della gente di campagna, il vino è un altro frutto che trae dalle vigne, la testa quei doni percepisce e con essi fortifica il corpo. Topaz mangia quel pane, beve quel vino e - dice - sente che questa terra è anche sua e che egli è uno dei nostri.

DIE SKULPTUREN VON TOPAZ UND DIE MENSCHEN DER ZUKUNFT

Seine ist die Antivideokunst, Anticomputerkunst, die heutzutage Mode ist, Antidigpraktiziert und die Rückgewinnung des Handgemachten. Im Grün des Gartens.sti Mensch hervor.

Ich glaube, dass „Forme nel Verde“ („Formen im Grünen“) unter den Skulpturausstellungen in Gärten ist. Seit 32 Jahren bieten wir den Besuchern der „Horti Leonini“ (gezeichnet, wie bekannt, von einem neuen und andersartigen Künstler an, die über das Heute hinaus auch das Übermorgen bezeugen, bestätigen, prophezeien.

Diese, unsere Ausstellung, hat dokumentiert, was sich ereignete oder was im Begriff war, in der Welt der Humanität – seitdem sie existiert – geboren zu werden, mit „Großen“, schon berühmten, in Italien und anderswo, die die neuen Wege der Kunst und des Menschen „vorausfühlten“.

Wir haben große Namen hier gehabt: Ich erinnere ohne Reihenfolge an Cascella und Pomodoro, Manzoni, Tagliolini, Heila Hiltunen und Roca Ray, Sinisca und Toyofuku, Nivola und Guerrini, Metzler und Spender, (Scatragli, Balocchi, Berrettini, Giannetti u.a.), einzelne und Kollektive von bei uns weniger bekannten Künstlern, wie auch die fast völlig unbekannteren, aber guten Norweger, Ungarn, Belgier: Wir haben einzeln oder zusammen Vertreter der „arte povera“, der „begrifflichen“ Kunst, der Post- und Neoabstrakten, der Neokonkreten, der „Vertrauten“- von Stein über Holz bis hin zu Terracotta (z.B. Sbaluzzi)- präsentiert. Es fehlt die „Videokunst“, die nicht bei der „Biennale“ von Bonanni in Venedig aufgenommen werden kann.

Nun, der Bildhauer der diesjährigen Ausgabe ist der Letzte und der Erste. Er ist der Letzte (einer der Letzten arbeitende Bildhauer in Zeiten von um sich greifender Digitalität, und er ist der Erste oder einer der Ersten der Menschen der Zukunft. Unsere ist keine überzeugende Behauptung. Wir sagen nicht, dass man die Skulpturen machen wird, wie sie Gil Topaz macht, noch dass der Mensch so sein wird oder muss, wie er ihn darstellt, noch die Entstehung sieht. Aber wir „fühlen“ in seiner Arbeit die nähere Zukunft der Kunst und des Lebens, die er zusammenführt, mit der neuen Erschaffung des Menschen und der neuen künstlerischen Kreativität, mit dem Ergebnis der Klonung und der künstlichen Befruchtung und mit der Kunst, die sich auf einer Linie mit der immer erneuernden Technologie befindet.

In unserem Garten haben wir alles und das Gegenteil von allem ausgestellt. Alles echt und zeitgemäß, aber auch die Widersprüche? Aber Topaz hat keine Verwandten und nicht Verwandtes. Um mit seinem Namen zu beginnen, um einen Künstlernamen; sein wahrer ist Martin Petz), der sehr lautmalend ist: TOPAZ. Es ist ein Name, der nicht nur berühren kann. Da sind diese Figuren, gerade einmal Andeutungen von Menschen und dann wieder. Wir sehen die erste, wenn wir in den Garten eintreten, und sofort benennen wir sie bei ihrem Namen. Was ist das, was soll das heißen? Es ist das Ende des menschlichen Körpers, von seiner Geburt als solcher und es ist der primitive Mensch der Wälder und Höhlen, Barbar, und es ist der Mensch, der jetzt geboren wird, der künstlichen Erschaffung, der Technologie, die nicht natürlich ist, als Klone, als Embryo. Es ist die Figur der griechischen, römischen, mittelalterlichen Figürlichkeit, der Renaissance- und Barockskulpturen, der 19. Jh. schließt und einen anderen öffnet, von dem jede Perspektive möglich ist.

Bin ich in eine vielmehr anthropologische als kunstkritische Überlegung eingedrungen? Vielleicht. Aber das soll nicht verhindern. Gil Topaz ist der Künstler, der er ist, weil er der Mensch ist, der er ist. Seine Skulpturen ähneln der physiognomischen Kunst sprechen. Sein Name erinnert sofort an jene hohen, starken, übermächtigen und überaus menschlichen Figuren, erinnert an das starke und harte Material, steinern, das er in der schönsten und besten Materialien der Welt aussuchen geht: Carrara. Die Köpfe, Arme, androgynen Körper sind von einer Härte, von einer schreckenserregenden Macht und Übermacht und sind gleichzeitig beruhigend. Topaz Skulptur ist das Gegenteil von dem, was sie ist Antiinternet, Antiperformance, antiimmaterialistisch, Anticomputer- und Antivideokunst.

Also macht es den Leuten Angst oder zumindest den einfachen? Ich glaube nicht. Vielleicht gibt es für sie eine Rückkehr zum Konkreten, zur Stärke, zur Fähigkeit der Verteidigung, zum Überleben in neuer Form. Diese Skulptur begreift man auch den Körper Gil Topaz, der nicht der abgezehrte eines Modigliani sein kann. Man begreift, dass er den Hammer, Meißel, Kompressor, benutzt hat, Elemente des Abstoßens und Ausholens werden

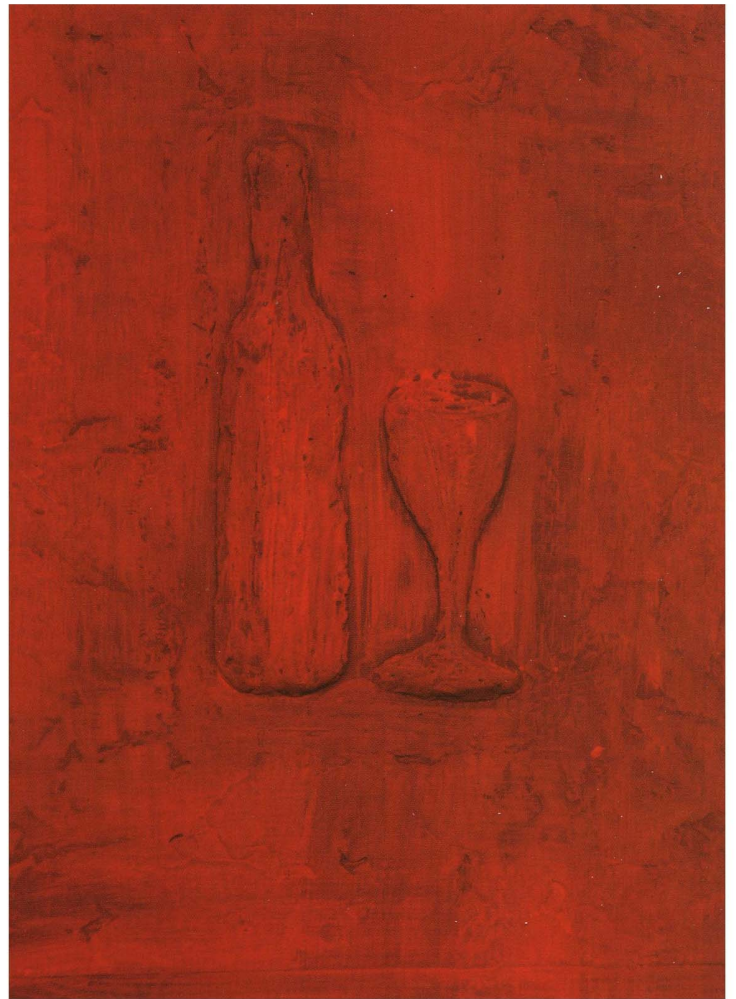
Milde. Er schlug, als ob er jene Materialien lieblosen wolle. Mit Liebe. Seine Gewalt war Liebe und Liebkosung. Scheint sich unsere Kritik nur auf Fakten zu beschränken? Ist sie halbphilosophisch? Weshalb verleitet sie uns dazu, zu denken, dass Topaz versucht, uns Gefühle und Elemente, wie Härte, den Willen zur Macht, zur Herrschaft einzuflößen? Wie klingt sein deutscher Name? Wie kann Gewohntes uns an deutsches Wesen denken lassen? Es war notwendig und für uns selbst ehrlich, dass diese Elemente hervorgehoben wurden, übrigens nicht im negativen Sinne. Aber es sind Elemente, die vorbereitend für die Interpretation einer Skulptur sind. Jene „Humanoiden“, in Gruppen oder einzeln, rot oder anders gefärbt oder in der Farbe des Materials, aus dem sie gehauen wurden, drücken seine Inspiration noch vor der Technik aus. Sind sie nur hart, mächtig, resistent, übermächtig? Nein. Sie sind in ihrer Art spirituell, frei von Flittergold und Kunstgriffen. Sind sie Krieger, Aggressive, Kämpfer? Nein, sie sind ästhetische „Formen“ von besonderer Faszination. Dass Topaz sie mit Eile, mit Wut, vielleicht mit Durst nach Herrschaft „kreiert“ habe, schließt nicht aus, dass sie auch eine Sensation von Milde, Wesentlichkeit und Formalität provozieren und dann, auch wenn sie alle gleich scheinen, sind doch alle unterschiedlich; auch in den kleinsten Gesten. Sie sind nicht „gruppenartig“, auch wenn sie in Gruppen sind. Sie machen Menschlichkeit. Und sie teilen kein Gefühl von Gewalt mit, sondern von glaubhafter Menschlichkeit. Vom farblichen Gesichtspunkt aus sind sie von solcher Attraktivität, dass sie Narzissmus riskieren. Aber die Skulptur von Topaz ist nicht hedonistisch, sondern ästhetisch. Folglich künstlerisch tout court. Und im Grün des Gartens, den die Chigi in San Quirico wollten und den die Kommune verwaltet und seit 32 Jahren zur Geltung bringt (32 Jahre meines hin längst langen oder zu langen Lebens), haben die Skulpturen von Topaz ihre natürlichste Bühne gefunden. Keine Galerie, kein Museum hätte sie so triumphieren lassen können.

Mario Guidotti

* Für diese Ausstellung hat Topaz drei besondere Werke, als Gedenken an San Quirico und sein Land geschaffen, drei Skulpturen, die auf eine Flasche Wein, ein Brot und einen Menschenkopf anspielen, alle in Rot, die Farbe, die am meisten aus dem Garten hervorsticht. Das Brot ist die natürlichste Gabe für den Menschen auf dem Land, der Wein eine andere, der durch die Reben hervorgebracht wird, der Kopf, der diese Gaben empfängt und mit ihnen den Körper stärkt. Topaz isst jenes Brot, trinkt jenen Wein und sagt – fühlt, dass dieses auch sein Land ist, und dass er einer von uns ist.

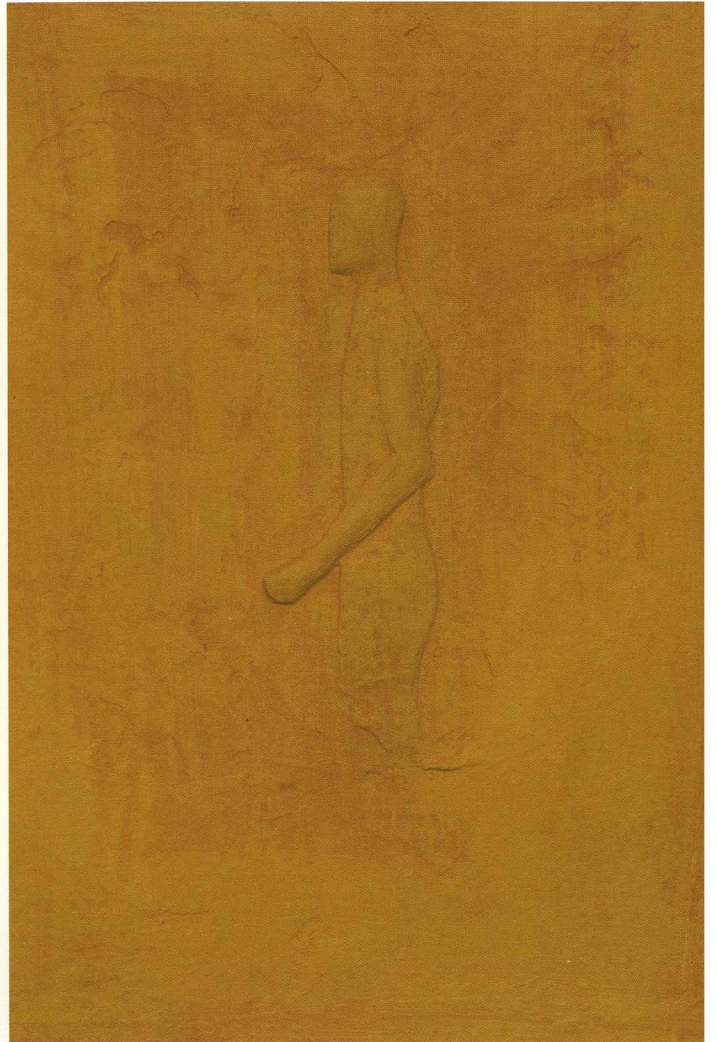
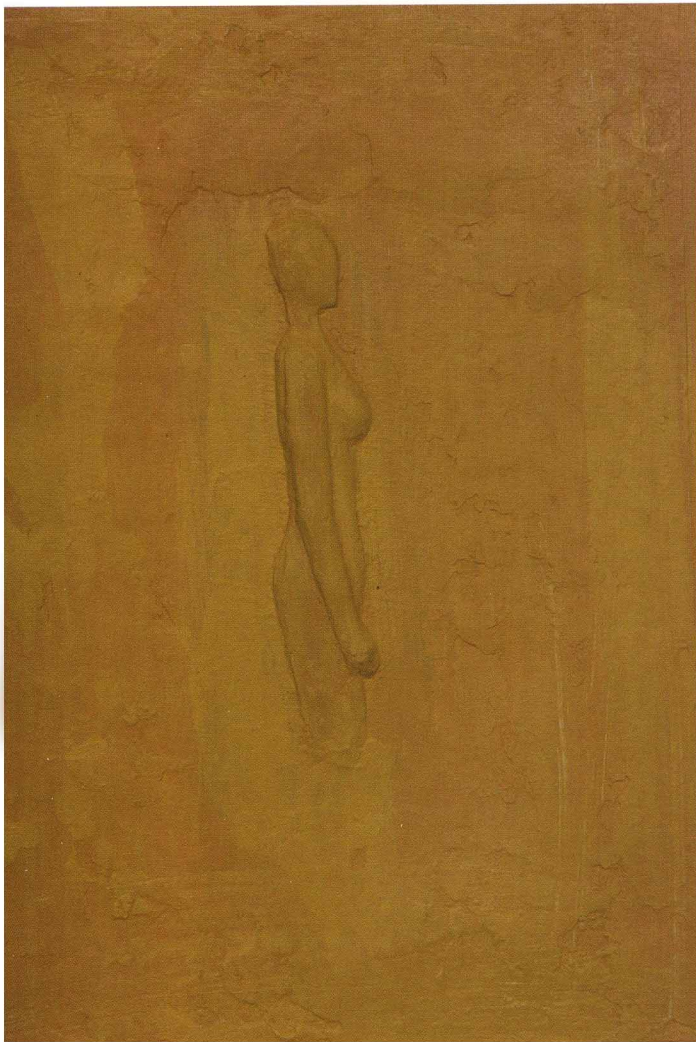
TOPAZ
FORME NEL VERDE 2003

Rilievi - Reliefbilder
testa/bottiglia e bicchiere



Studi di preparazione per la mostra *Forme nel Verde* - tecnica mista, 30x40 cm
Projektentwurf für die Ausstellung *Forme nel Verde* - verschiedene Materialien, 30x40 cm

Rilievi - Reliefbilder
donna/uomo



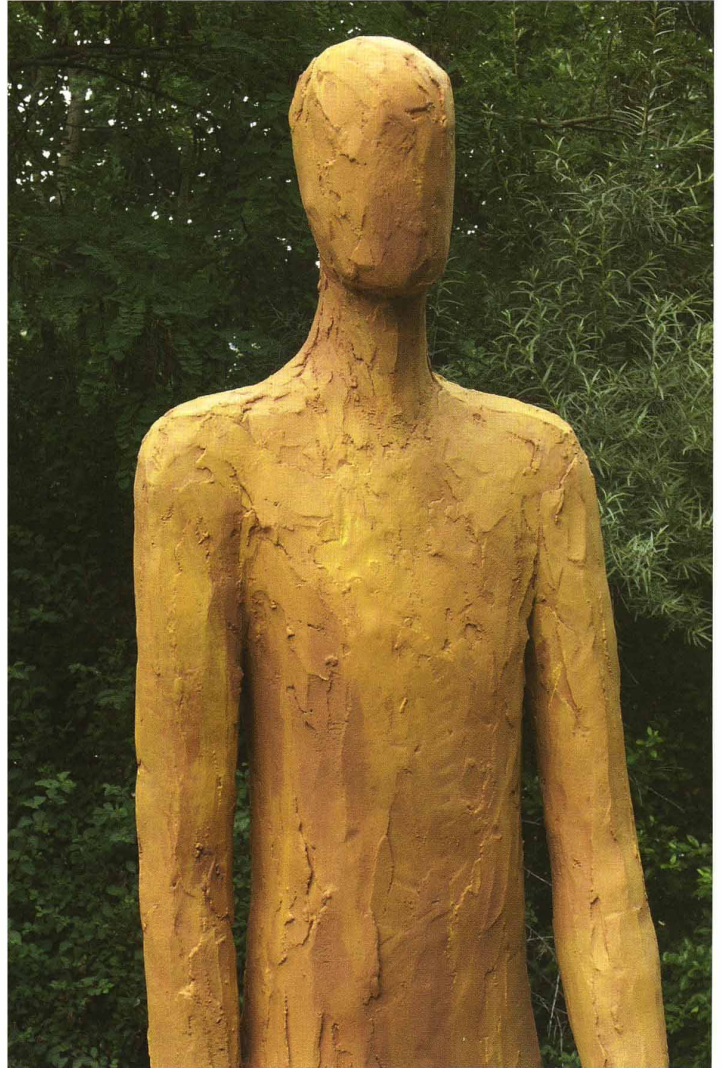
Studi di preparazione per la mostra *Forme nel Verde* - tecnica mista, 30x40 cm
Projektentwurf für die Ausstellung *Forme nel Verde* - verschiedene Materialien, 30x40 cm





Roter Kopf
cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen





Uomo terra che cammina
cemento speciale modellato e ferro - altezza circa 180 cm
Modellierter Spezialzement und Eisen - Höhe circa 180 cm





Stilleben - Kopf, Brot und Flasche
cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen





Grande testa gialla
cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen





Nachdenklich schreitender Mann

cemento speciale modellato e ferro - Altezza circa 180 cm
Modellierter Spezialzement und Eisen - Höhe circa 180 cm



Hoher roter Kopf

cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen



Zwei Köpfe
cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen

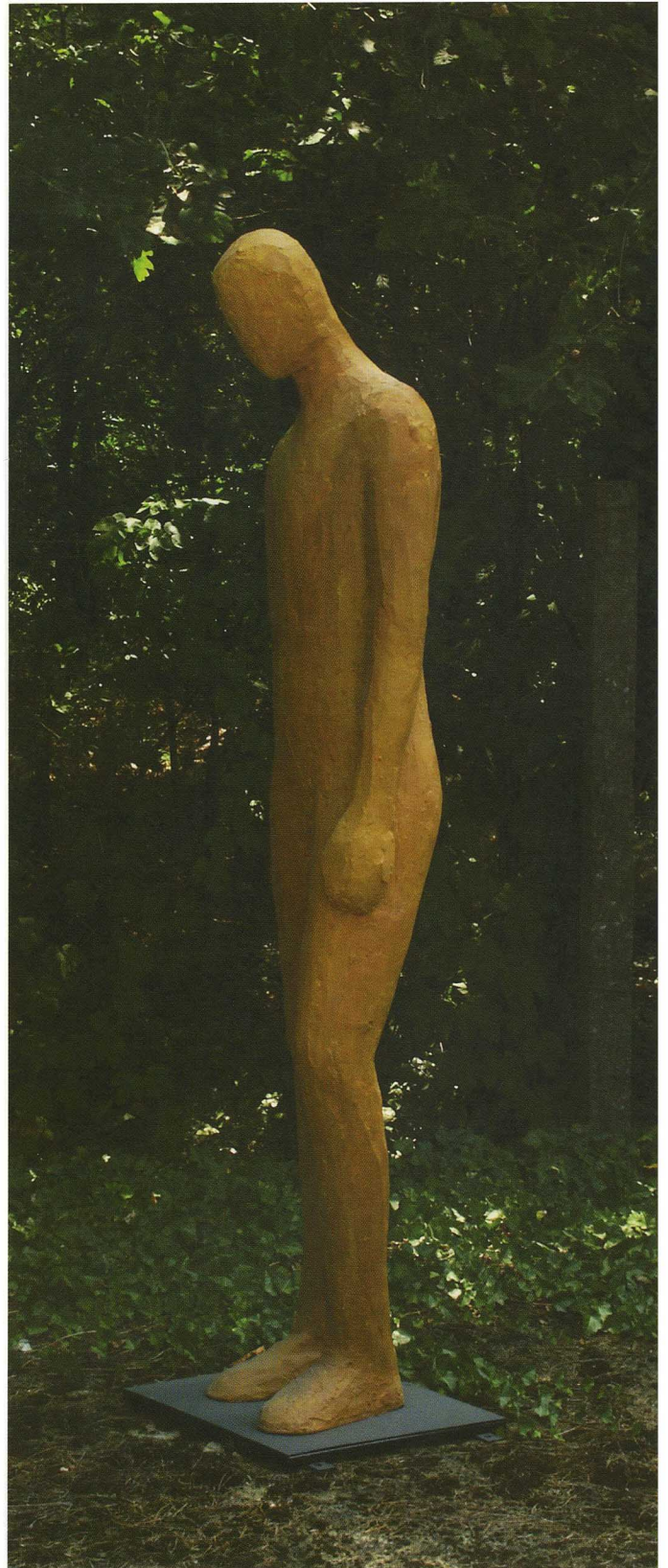


Testa e bottiglia grigie

cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen







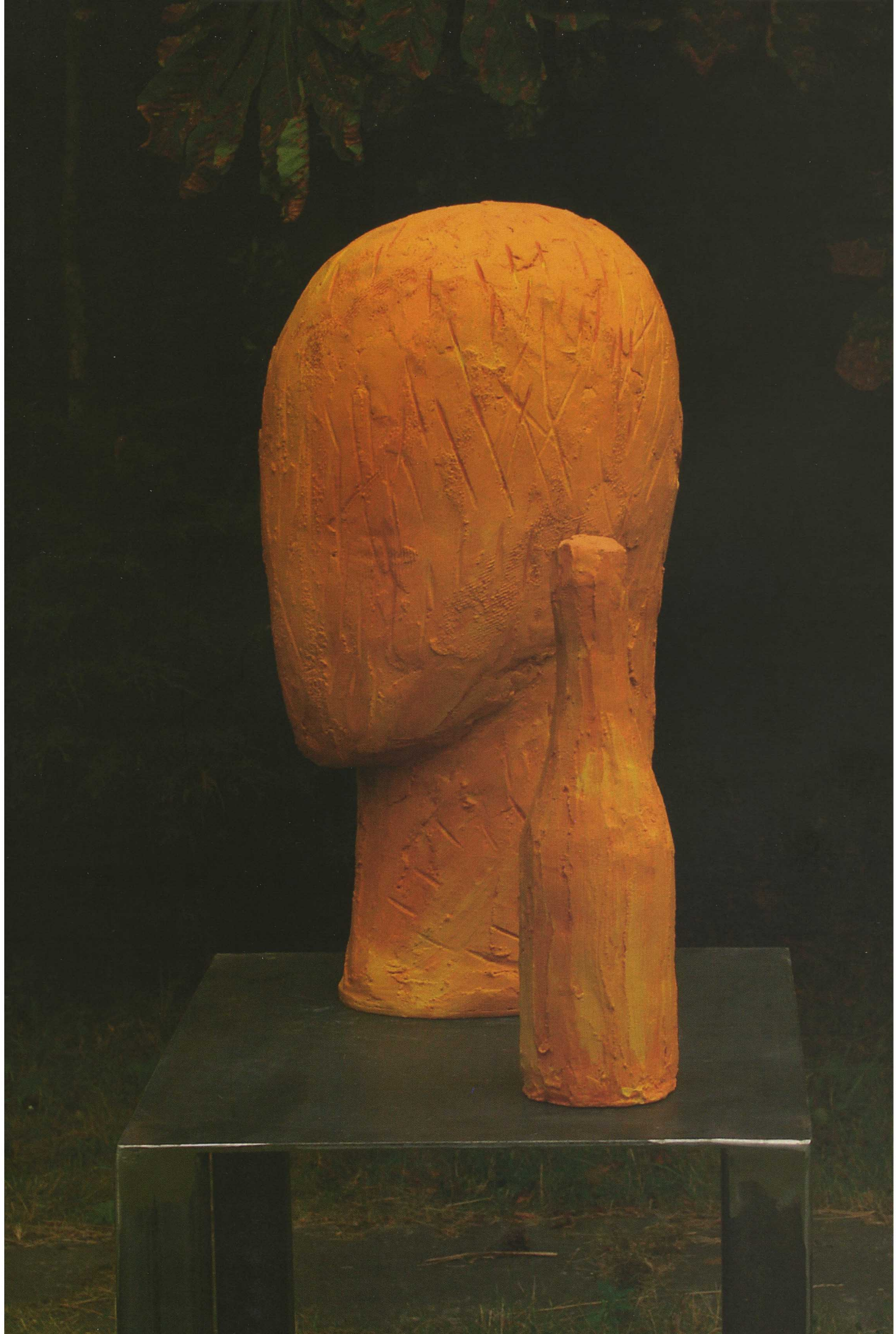
Uomo che guarda giù
cemento speciale modellato e ferro - altezza circa 180 cm
Modellierter Spezialzement und Eisen - Höhe circa 180 cm



Testa mezza luna
cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen



Kopf und Flasche - ockerfarben
cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen







Testa gialla
cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen

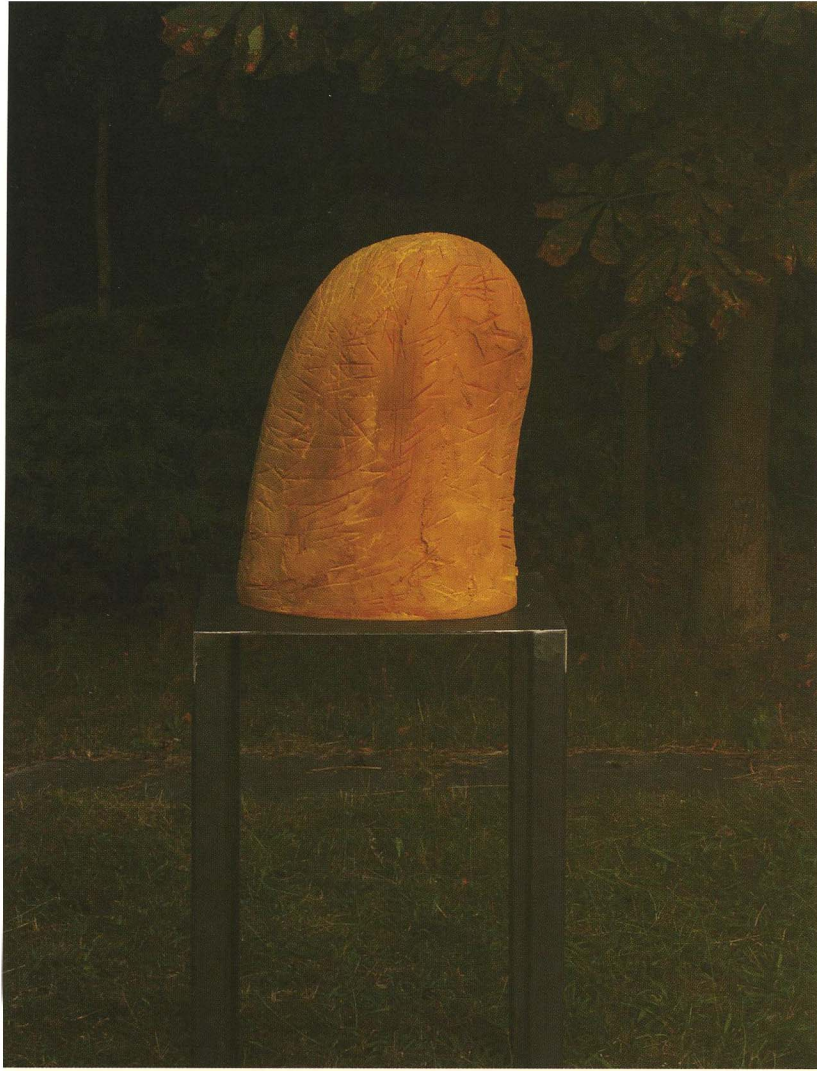


Göttergabe - grau

cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen



Göttergabe - rot
cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen



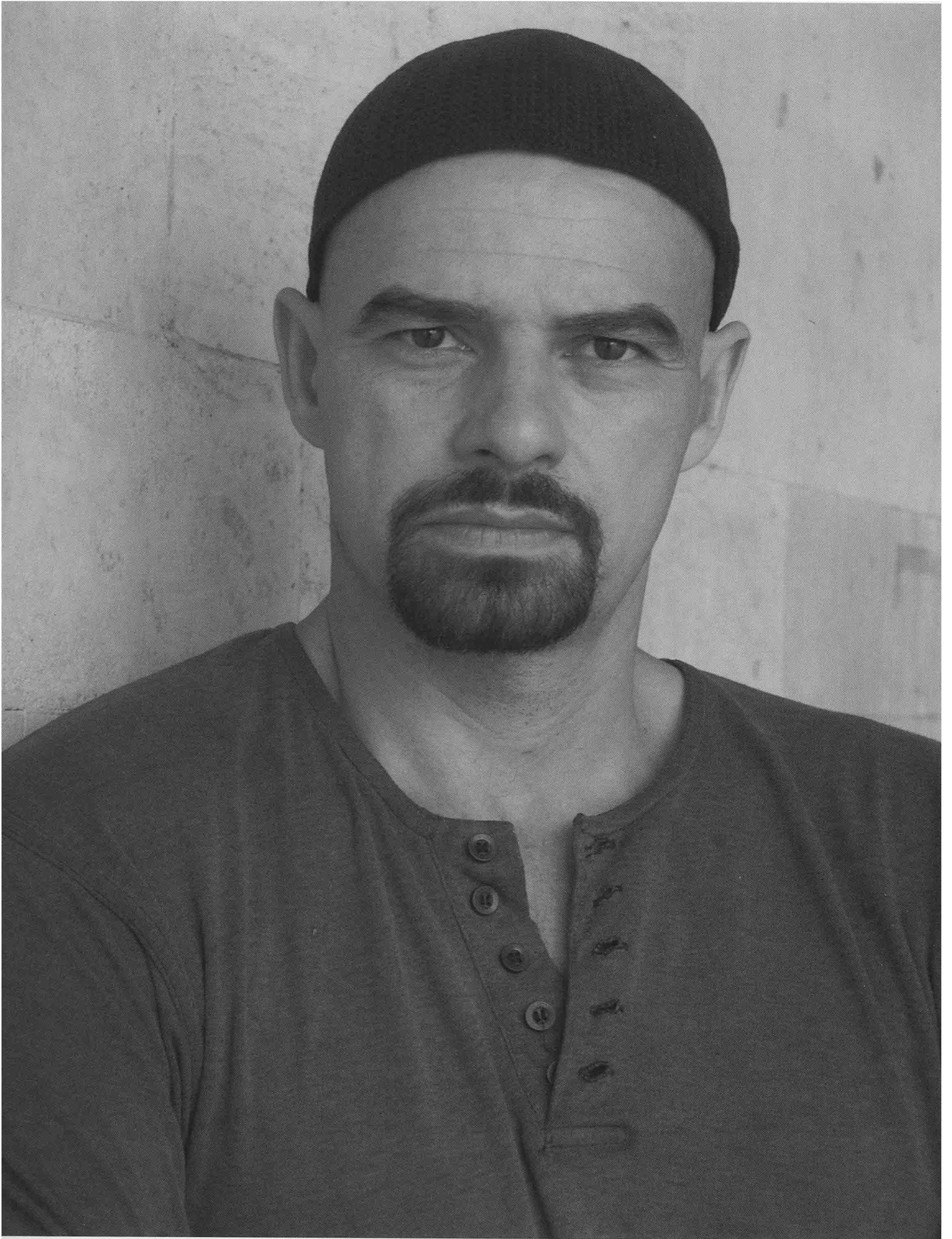
Testa elmo
cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen







Zwei Flaschen und ein Brot
cemento speciale modellato e ferro
Modellierter Spezialzement und Eisen



Biografia

Topaz, nato il 16.05.65 a Würzburg, Germania
vive e lavora a Berlino

Studio accademico con Diploma

1990-1992 Accademia di Belle Arti in Carrara (da Prof. Piergiorgio Balocchi)

1992-1994 Accademia di Belle Arti in Roma (da Prof. Alfio Mongelli)

Esposizioni personali

2003 - Forme nel Verde, Horti Leonini, San Quirico d'Orcia, Toscana (catalogo)

2003 - HypoVereinsbank, Monaco, Germania

2002 - Galleria Barbara von Stechow, Francoforte (catalogo)

2001 - Galleria Raab, Berlino

2000 - Fondazione Ducci, Castello di Goro, Arezzo

(con il patrocinio dell'ambasciata tedesca e della regione Toscana)

2000 - Museo Frankhaus, Marktheidenfeld (catalogo)

2000 - Galleria Herta Krämer, Weimar, Germania

1999 - Goethe-Institut, Roma (catalogo)

1997 - Galleria Triebold, Basilea (catalogo)

Esposizioni collettive

2003 - Triennale svizzera della scultura, Bad Ragaz e Vaduz

2002 - Helden der Arbeit, Rheinbeckhallen, Berlino

2002 - Galleria Raab, Berlino

1999 - Rote Liebe, Galleria Raab, Berlino

1998 - Delbrück-Institut, Berlino

1997 - Mediterranea, Galleria Triebold, Basilea

1995 - Galleria Orti Sauli, Genua

1992 - Biennale Caldas da Rainha, Portogallo

Fiere d'arte

2002 - Art-Francoforte (Galleria Barbara von Stechow, Francoforte)

2002 - Kunstmesse Zurigo (Galleria Barbara von Stechow)

2001 - Art-Fair Bruxel (Galleria Raab, Berlino)

1999 - Art-Cologne (Galleria Raab)

1998 - Art-Basilea (Galleria Triebold)

1998 - Art-Cologne (Galleria Raab)

1998 - Art-Fair Zurigo (Galleria Triebold)

1997 - Art-Basilea (Galleria Triebold)

1996 - Art-Cologne (Galleria Triebold)

Opere esposte in luogo pubblico

Collezione della Deutschen Telekom, INM-Center, Francoforte

Ministero della cultura siriano, Damasco

Rheumaklinik Baden-Baden

Citta` Würzburg

Chianciano Terme, parco Acqua Santa

Cassa di risparmio di Marktheidenfeld

Corte amministrativa della Baviera, Monaco

Staufenburgklinik, Durbach, Germania

Comune di Digne-les-Bains, Francia

Comune di Teulada, Italia

Comune di Budduso, Italia
Comune di Nanto (Vicenza) Italia
Comune di Peschici, Italia
Comune di Caldas da Rainha, Portogallo

Bibliografia

Testi e pubblicazioni su Topaz, tra gli altri:

Mario Guidotti, 2003 - Forme nel Verde, San Quirico d'Orcia

2000 - Chianciano Terme

Achille Andreucci, 2003 - Forme nel Verde, San Quirico d'Orcia

Klaus Wolbert, 2000- Catalogo, Deutsche Telekom

Mario di Capua, 1999- Goethe-Institut

Prof. Laura Cherubini, 1996 -Triebold, Art-Cologne

Dr. Elena deLuca, 1997- Triebold, Basilea

Biographie

Topaz, geboren 1965 in Würzburg,
lebt und arbeitet in Berlin

Kunstakademiestudium mit Diplom

1990-1992 Accademia di Belle Arti in Carrara (bei Prof. Piergiorgio Balocchi)

1992-1994 Accademia di Belle Arti in Rom (bei Prof. Alfio Mongelli)

Einzelausstellungen

2003 - Forme nel Verde, Horti Leonini, San Quirico d'Orcia, Toskana (Katalog)

2003 - HypoVereinsbank, München

2002 - Galerie Barbara von Stechow, Frankfurt (Katalog)

2001 - Galerie Raab, Berlin

2000 - Fondazione Ducci, Castello di Goro, Arezzo

(unter der Schirmherrschaft der Deutschen Botschaft und der Region Toskana)

2000 - Frankhaus Museum, Marktheidenfeld (Katalog)

2000 - Topaz, Kunstaktion Würzburg (Kulturreferat der Stadt Würzburg)

2000 - Galerie Herta Krämer, Weimar

1999 - Goethe-Institut, Rom (Katalog)

1997 - Galerie Triebold, Basel (Katalog)

Gruppenausstellungen (Auswahl)

2003 - Schweizer Triennale der Skulptur, Bad Ragaz und Vaduz

2002 - Helden der Arbeit, Rheinbeckhallen, Berlin

2002 - Galerie Raab, Berlin

1999 - Rote Liebe, Galerie Raab, Berlin

1998 - Delbrück-Institut, Berlin

1997 - Mediterranea, Galerie Triebold, Basel

1995 - Galleria Orti Sauli, Genua

1992 - Biennale Caldas da Rainha, Portugal

Kunstmessen

2002 - Art-Frankfurt (Galerie Barbara von Stechow, Frankfurt)

2002 - Kunstmesse Zürich (Galerie Barbara von Stechow)

2001 - Kunstmesse Brüssel (Galerie Raab, Berlin)

1999 - Art-Cologne (Galerie Raab)

1998 - Art-Basel (Galerie Triebold)

1998 - Art-Cologne (Galerie Raab)

1998 - Kunstmesse Zürich (Galerie Triebold)

1997 - Art-Basel (Galerie Triebold)

1996 - Art-Cologne (Galerie Triebold)

Werke im Öffentlichem Raum

Sammlung der Deutschen Telekom, INM-Center, Frankfurt

Syrisches Kultusministerium, Damaskus

Rheumaklinik Baden-Baden

Stadt Würzburg

Chianciano Terme, Acqua Santa Park, Italien

Kreissparkasse Marktheidenfeld

Bayerisches Verwaltungsgericht, München

Staufenburgklinik, Durbach

Stadt Digne-les-Bains, Frankreich

Stadt Teulada, Italien
Stadt Budduso, Italien
Stadt Nanto (Vicenza) Italien
Stadt Peschici, Italien
Stadt Caldas da Rainha, Portugal

Texte

Texte und Publikationen über Topaz u.a. von
Mario Guidotti, 2003 - Forme nel Verde, San Quirico d'Orcia
2000 - Chianciano Terme
Achille Andreucci, 2003 - Forme nel Verde, San Quirico d'Orcia
Klaus Wolbert, 2000- Katalog, Deutsche Telekom
Mario di Capua, 1999- Goethe-Institut
Laura Cherubini, 1996 -Triebold, Art-Cologne
Elena deLuca, 1997- Triebold, Basel

Finito di stampare nel mese di Agosto 2003
presso lo Stabilimento Poligrafico Fiorentino
di Calenzano (Fi)



